

Tifo o religione laica?

In un momento in cui il calcio è sempre più spettacolo globale (e quello italiano appare sempre più in difficoltà e confusione) scegliamo due libri che riportano l'attenzione al cuore pulsante del tifo: le curve. Con buona pace di chi ritiene che la politica non dovrebbe aver nulla a che fare con il gioco del pallone, queste due opere che affrontano lo stesso oggetto – il cuore politico e “spirituale” delle gradinate più calde del calcio italiano e internazionale – da angolature quasi opposte eppure, in qualche modo, complementari.

Il primo volume è a cura della Rivista Contrasti, *Chi tifa prega due volte. Viaggio nelle curve italiane, l'ultima religione laica* (Eclettica edizioni, 2024). Un viaggio corale, narrativo e sentimentale nelle curve italiane, il cui titolo richiama provocatoriamente la religione, ma il parallelo non è forzato: il rito dello stadio, con le sue liturgie, i cori, i vessilli e i pellegrinaggi settimanali, si trasforma davvero in fede laica. I contributi del volume (giornalisti, scrittori, tifosi) restituiscono un mosaico appassionato e identitario: il tifo come appartenenza, il calcio come lingua madre. Una volta dichiarata, nell'editoriale a firma di Andrea Antonioli, la “psicopatologia del tifo”, si viaggia fra gruppi ultras italiani: dagli anni Settanta alle ultime generazioni, da organizzazioni più note (Cucs Roma, Eagles Lazio) a focus di grande interesse culturale e antropologico, come sono i reportage sulle curve di Ascoli, Avellino, Foggia, Cesena, Reggiana, Bologna e Lecco, quest'ultima nella suggestione dei luoghi di Alessandro Manzoni. Politica? Certamente, nel senso di tradizione, fratellanza, difesa di una purezza perduta del gioco e me-

moria dei caduti in curva, come nel capitolo finale che si intitola Memorie ed è dedicato alle tragiche morti di Stefano Furlan, Vincenzo Claudio Spagnolo e Federico Aldovrandi.

Ci si allontana invece dall'Italia con il libro di Matthias Moretti, Giuseppe Ranieri, *Curve pericolose. Antagonisti, sovversivi, antifascisti: quando le gradinate degli stadi minacciano il potere* (Red Star Press, 2025). Il sottotitolo è già una dichiarazione d'intenti. Moretti e Ranieri tracciano una storia militante di organizzazioni ultras nel mondo che hanno trovato nello stadio una cassa di risonanza e uno spazio d'azione di politiche radicali. Curve come centri di conflitto, contro poteri istituzionali, società corrotte, repressione statale, la curva come zona rossa e come trincea in Tunisia, Egitto, Turchia, Grecia, Cile, Brasile, ma anche in luoghi più inaspettati come Irlanda, Spagna, Cipro o Israele, dove si muove la tifoseria “rossa” dell'Hapoel Tel Aviv, fondata da ebrei askenaziti che ha avuto e ha legami con i partiti di estrema sinistra israeliana. Il tifo come militanza, il tifo come strumento per cambiare la società in un momento in cui la partecipazione democratica sembra essere in un momento di grande sofferenza e in tempi in cui la politica sembra incapace di leggere il disagio sociale. Questi due volumi ci ricordano che lo sport non può essere un semplice “prodotto” e che negli stadi italiani e del mondo si continua a gridare, a sognare, a combattere. E ci ricordano anche che il tifo, in fondo, è sempre un atto profondamente umano: preghiera o rivolta, rifugio o campo di battaglia, non lascia indifferenti e non è mai semplice intrattenimento.

Mauro Berruto

